ASSEGNO CON FIRMA FALSA: CHE FA LA BANCA?

La banca non è responsabile se paga un assegno con firma falsa

se la truffa non emerge a occhio nudo.

Incappare in un abile falsificatore di firme può costare caro al correntista che potrebbe vedersi prosciugato, in pochi minuti, l'intero **conto corrente**: difatti, secondo una sentenza della Cassazione di ieri [1], nel caso in cui venga portato all'incasso un **assegno con firma falsa**, la banca non è responsabile se la riproduzione della sottoscrizione è fatta talmente bene da non essere distinguibile ad occhio nudo dall'originale. In buona sostanza, nessun risarcimento è dovuto al titolare del conto corrente, depauperato delle proprie sostanze dal truffatore, se l'impiegato allo sportello non si accorge dell'inganno usando l'ordinaria "diligenza del buon padre di famiglia".

Gli **assegni** rischiano di avere le ore contate, potendosi risolvere in un boomerang per i titolari di conto corrente. Sicuramente più sicure le carte di credito, anche se i pagamenti non possono essere **postdatati**. La Suprema Corte ripropone un proprio "cavallo di battaglia" per quanto riguarda i casi di **firme falsificate**: non si può imporre alla banca di dotarsi di particolari attrezzature capaci di evidenziare l'eventuale sottoscrizione taroccata. Lo sportellista è sì tenuto a un esame attento sulla **corrispondenza della firma riportata sull'assegno** con quella depositata in banca dal correntista (verifica che, in realtà, non viene spesso effettuata), ma non gli si può chiedere uno sforzo superiore a quello medio o una preparazione specialistica in grafologia.

Il correntista è tenuto a vigilare, con estrema attenzione, il carnet proprio per evitare che si possano verificare furti di cui potrebbe anch'egli risponderne. La responsabilità della banca può scattare solo se l'alterazione sia rilevabile a vista, in base alle conoscenze del bancario medio. Infatti, solo in caso di **palese difformità della firma apposta sull'assegno** con quella depositata presso la filiale e non nelle altre ipotesi.

Che succede poi se, sul conto corrente, non ci sono i soldi necessari per coprire l'assegno? Il correntista verrebbe protestato e dovrebbe pagare le sanzioni. Anche se, in realtà, mancando la volontarietà nell'emissione dell'assegno a vuoto le "multe" della Prefettura potrebbero essere impugnate davanti al giudice. Sarebbe però necessario produrre una denuncia di smarrimento presentata ai Carabinieri.